

L'EVENTO. Lunedì un concerto d'improvvisazione del pianista nel tempio della lirica



Keith Jarrett

Luigi Tazzari

E la Scala farà jazz col «maestro» Jarrett

■ La principale discriminante fra la musica cosiddetta «colta» e «l'altra musica», non solo nel ventesimo secolo, è stata essenzialmente la scrittura. La notazione scritta, in questo stravagante schema - peraltro largamente condiviso - è cultura, mentre l'improvvisazione è folklore. È quindi quanto-

meno insolito che il tempio della musica lirica per antonomasia, il Teatro alla Scala, ospiti un concerto di musica improvvisata, quale quello che «sua maestà» Keith Jarrett terrà questo lunedì, 13 febbraio... Dopo Santa Cecilia, dunque, che ospitò l'inequ Coast pianista jazz nel 1993 a Roma (e che anche nella stagione 1994-95 ha fatto uno «sconfilamento» di rilievo nel suo cartellone classico, accogliendo nel suo auditorium Ryuichi Sakamoto), anche Milano si appresta a mettere da parte il criterio della rigidità classica.

Sui fatti che l'improvvisazione abbia raggiunto, in molte fasi della sua storia, un'altissima dignità d'arte, non sussistono dubbi. Sono rari, invece, i casi in cui questa dignità viene riconosciuta in ambito accademico. E forse non è un caso che tocchi proprio a Jarrett un tale onore. Non tanto per la sua impeccabile qualità strumentale e artistica, quanto perché Jarrett ha capito meglio di altri come muoversi in un «mercato» musicale dominato da pregiudizi assurdi. Chiariamo con un esempio. All'alba degli anni Ottanta si è ormai esaurita la magnifica avventura «europea» con Jan Garbarek, Palle Danielsson e Jon Christensen, che certamente rappresenta uno dei suoi vertici creativi. Il nostro va in tournée per l'Europa in solo, e, fra innumerevoli clausole curiose, i suoi contratti recano anche la proibizione di presentare il pianista nel contesto di manifestazioni di jazz. Infatti, proprio nel 1980, appare nientemeno che alla Fenice di Venezia. Jarrett sta cercando, complice la sua lungimirante etichetta discografica (l'Ecm, il cui catalogo, non a caso, spazia in ogni ambito della musica contemporanea, mantenendo ciononostante una ammirabile coerenza complessiva), di accreditare un'immagine di «concertista», nata all'epoca del memorabile «Köln Concert». Le radici jazzistiche sono rimosse, negate, quasi segnassero un complesso d'inferiorità

Jazz alla Scala: protagonista dello storico appuntamento nel tempio della musica lirica di lunedì prossimo è Keith Jarrett, impegnato in un recital di «piano improvisations». Cinquant'anni a maggio e trenta di carriera, Jarrett ha esplorato tutti i generi musicali, suonato con i big del jazz fino ad arrivare ai concerti in assolo. Vere e proprie miscele esplosive di suono con le quali il pianista della Pennsylvania ha conquistato fama internazionale.

FILIPPO BIANCHI

altro genio musicale, Glenn Gould), altre davvero straordinarie (il più recente Shostakovic), e anche di composizioni («Bridge of Light»).

Al tempo stesso, però, Jarrett forma un «super trio», con Gary Peacock e Jack DeJohnette, che non si saprebbe come definire se non «quintessenza del jazz»; per di più, i tre privilegiano il repertorio «standard», basandosi prevalentemente sui temi più consumati del jazz canonico, da *All the things you are* a *Love Man*...

Non si pensi però che questi repentini mutamenti di indirizzo siano motivati solo da ragioni di «marketing». Personaggio dagli atteggiamenti irritanti finché si vuole, scostante e pieno di sé, Jarrett ha comunque informato tutta la sua carriera a scelte rigorose e non sempre facili. Tanto per dirne una, è l'unico musicista, assieme a Dave Holland, che abbia abbandonato il gruppo di Miles Davis per dissensi di ordine artistico, incurante dei riflessi che ciò avrebbe avuto sulla carriera. Con ammirabile intelligenza, però, Jarrett è riuscito a riconvertire a proprio favore uno storico handicap del jazz, quello di essere emarginato sia dal mercato dell'arte che dal mercato dell'entertainment.

Quest'ambiguità ha invece significato per Jarrett, anche grazie alla sua notevolissima popolarità, la piena accettazione in ambedue gli ambiti. Al di là di ogni altra considerazione, chi avrà il privilegio di ascoltarlo nel concerto scaligero, si troverà di fronte un artista in «stato di grazia», come dimostrano gli album registrati in solo alla Salle Pleyel parigina e all'Opera di Vienna pochi anni fa, nei quali si ritrovano non solo la ricercatezza armonica e il tocco elegante che gli hanno dato fama, ma anche la ricchezza inventiva dei suoi giorni migliori, e quella sincerità espressiva senza la quale l'improvvisazione perde di senso.

Al Pecci di Prato il cinema gay e lesbico

Da oggi al prossimo 18 marzo è in programma al Museo Pecci di Prato una rassegna sul cinema gay e lesbico. Vietato ai minori di 18 anni, il cartellone propone film e video in originale provenienti da tutto il mondo. Tra gli autori Rosa von Praunheim, Ed Wood jr e il suo *Glenn or Glenda*, Mai e Minerva su *Giò Staiano* nipote omosessuale di Starace, braccio destro di Mussolini. Il 3 marzo incontro alla fotografia Dalla Grace, esponente di punta del movimento lesbico inglese.

Torna «Italia sera» rotocalco quotidiano del Tg1

Torna dal 27 febbraio, dopo il Tg1 delle 18 e prima di *Luna Park*, il rotocalco quotidiano *Italia sera*. Stavolta sarà Paolo Di Giannantonio a condurre il programma lanciato nell'83 da Mino Damato ed Enrica Bonaccorti. In ogni puntata ci sarà un collegamento diretto con lo scenario di un fatto di cronaca, più interviste e filmati. Cinquanta minuti dedicati alle notizie che non trovano molto spazio nei Tg tradizionali.

Prima mondiale per Robertson e gli indiani

Robbie Robertson, il musicista canadese ex leader della Band, ha scelto Agrigento per la prima mondiale del suo «In-Unity Concert», un concerto-spettacolo dedicato agli indiani d'America. Sul palco del Palacongressi sfileranno, oggi: Buffy Saint-Marie, il poeta, cantautore ed ex leader dell'American Indian Movement John Trudell, la cantante di origine cherokee Rita Coolidge, il gruppo di danze tradizionali American Indian Theatre e, infine, Robby Robertson insieme al trio delle Ulali, che cantano anche nell'ultimo disco del musicista, *MUSIC FOR THE NATIVE AMERICANS*.

LIRICA. Divorzio tra le polemiche San Carlo addio Accardo se ne va

■ NAPOLI. È divorzio, dopo un anno e mezzo di collaborazione (e con altrettanto anticipo sulla scadenza), tra il teatro San Carlo di Napoli e Salvatore Accardo. Nelle ultime settimane non erano mancate le tensioni tra il violinista, che aveva abbandonato la direzione del *Don Giovanni* (fischiato durante la prima del 31 gennaio) e rinunciato al *Capuleti e Montecchi* annunciati per il 4 marzo, e il consiglio d'amministrazione dell'ente, più o meno velatamente accusato di complotto. Così, ieri pomeriggio, si sarebbe giunti «di comune accordo» alla rescissione del contratto che legava il musicista all'ente lirico partenopeo nella veste di «direttore musicale», una carica

creata ad hoc e per la quale al momento non si prevede sostituzione. In realtà il consiglio d'amministrazione dell'ente riunito ieri sotto la presidenza del sindaco Antonio Bassolino non aveva gradito nei giorni scorsi le accuse di complotto da parte di Accardo né naturalmente l'improvvisa *defallienza* da *Don Giovanni* e *Capuleti e Montecchi*. «A prescindere dalla risoluzione dei contratti - spiega un comunicato del San Carlo - il teatro e Salvatore Accardo intendono ribadire reciproca stima e considerazione esprimendo il comune auspicio di incontrarsi in tempi brevi per lo studio e l'esame di nuove interessanti ipotesi di collaborazione artistica».

IL CASO. Raiuno annuncia: «Luna park» al posto della Laurito. Poi smentisce «Caro bebè» non va in onda. Anzi, si

■ ROMA. Rai, di tutto di più. Più della farsa, più dello scherzo, più della *pochade* ieri giallo semiserio a sfondo misterioso per i due varietà della prima rete: quello di punta del mercoledì *Una sera al Luna park*, che miete successi, e il meno fortunato *Caro bebè* con Marisa Laurito, che non prova neanche più a contrastare l'onda lunga di *Champagne* su Canale 5. Mercoledì sera la trasmissione di Baudò (ora a Sanremo presu dalla *Juria* del Festival imminente) non è andata in onda per il cambio di palinsesto seguito alla notizia della morte dell'operatore del Tg2 Marcello Palmisano in Somalia. La puntata è stata però regolarmente registrata negli studi della Dear di Roma, e si trattava anche di un appuntamento succulento, per la presenza di Corrado (che ha annunciato un probabile ritorno in Rai) e dell'allora big Enrico Montesano, reduce dai successi della sfilata con *Frazzini famiglia*, sempre sulla prima rete. Ieri mattina alle 12.30 la redazione di *Una sera al Luna Park* riceve un or-

dine di servizio dalla direzione con l'ordine di andare in onda sabato sera al posto di *Caro bebè*. Perché mai? Forse perché non si poteva buttare al vento una puntata che miete gli allori degli ascolti, quasi il doppio di quelli di Laurito. E allora quale migliore occasione da sfruttare per risolvere le sorti del sabato sera? Ma alle 16.30 la redazione di *Caro bebè* smentisce. Noi non ne sappiamo nulla, andiamo regolarmente in onda oggi, stiamo registrando, stasera abbiamo pure Luciano Rispoli tra gli ospiti. Cadono dalle nuvole anche quelli dello staff di Baudò, convinti di andare in onda stasera. Subito dopo arrivano la smentita: dietrofont, la trasmissione verrà trasmessa regolarmente mercoledì prossimo. In questi casi il copione prevede le seguiti mosse per coloro che si occupano di televisione: gli uffici stampa delle trasmissioni o dei conduttori non sanno ufficialmente

TV. Da marzo sulla terza rete Foa e Diaconale ad «Armi pari»

■ ROMA. Non sarà più il giornalista di *Repubblica* Mino Fucillo né un interno Rai, nello specifico del Tg3, a condurre insieme ad Arturo Diaconale il nuovo settimanale di Rai tre *Ad armi pari*. Ad affiancare il direttore dell'*Opinione* ci sarà invece l'ex direttore dell'*Unità* Renzo Foa. Il programma, fortemente voluto dal neo-direttore Locatelli per «bilanciare» l'impatto di *Tempo reale* e giustificato con l'appello alla «par condicio» televisiva, partirà il prossimo mese dopo aver subito molte modifiche rispetto al progetto originario, generato dalla voglia di smontare sostanza e spirito della rete diretta fino a qualche mese fa da Angelo Guglielmi. Il programma andrà in onda dalla seconda metà

di marzo, ogni martedì alle 20.30. In diretta, *Ad armi pari* durerà circa un'ora e sarà strutturata come un processo, con un avvocato della difesa e uno dell'accusa ad arringare sull'argomento della settimana. Poi il pubblico telefona ed emette la sentenza. «Due giornalisti di diversa estrazione politica e formazione culturale - spiega Luigi Locatelli - si incontrano e si scontrano sull'argomento della settimana, in modo da riportare in studio quella che è ormai la realtà del Paese: una netta contrapposizione fra due schieramenti precisi, frutto del maggioritario, di quella concentrazione delle forze politiche su due poli che sta diventando una nuova cultura politica in Italia».

essere sempre confermata da noi». Forse non sapremo mai cosa è successo veramente, e a questo punto è di questi tempi è quasi inutile indagare, dato il caos che dal settimo piano del palazzo arriva già, fino al cavallo di bronzo nel cortile. Magari davvero un topolino di ordinaria amministrazione diventa una montagna degna di attenzione. Certo è che *Caro bebè* resta un programma disgraziato. Il 29 dicembre '94, a un giorno solo dalla presentazione alla stampa, Marisa Laurito viene trasferita dal giovedì al sabato sera, per contrastare probabilmente *Champagne*. Agli ordini non si discute e gli ascolti non possono che rimanere quelli che sono. Poi arriva la polemica sui bambini usati in tv: l'antico in diretta alle 20.30 affidati poi nelle mani delle nurse, proprio come succede a Rosanna Lambertucci, che monta una nursery in trasmissione. Allora Marisa Laurito accusa pubblicamente di essere stata usata e maltrattata come professionista. E ora l'ultimo giallo (rosa).

**DA MARTEDI' 14 FEBBRAIO
IN EDICOLA**

Martin Hel

**IL FUMETTO
PIU'
ATTESO
DELL'ANNO**

**96
PAGINE**

**UNA STORIA COMPLETA
MAI PUBBLICATA**

EURA EDITORIALE